

Gli "scappati" tornano dagli Stati Uniti: nelle loro mani il futuro delle cosche

PALERMO. E adesso che ne sarà della «pista americana»? Che fine faranno i «scappati, i superstiti della mattanza corleonese degli anni Ottanta, che Salvatore Lo Piccolo aveva deciso di far rientrare? È uno dei quesiti centrali all'indomani della cattura del superlatitante. Per gli inquirenti questa strategia avrà una battuta d'arresto, i cugini americani resteranno dall'altra parte dell'oceano in attesa di tempi migliori.

Il boss di San Lorenzo era il principale fautore del rientro dei parenti degli Inzerillo, perseguitati da Riina e soci negli anni della guerra di mafia, e per questo fuggiti in massa negli Stati Uniti. Per gli investigatori una scelta strategica di Lo Piccolo per aumentare il suo peso specifico dentro Cosa nostra e avviare nuovi affari con l'America. Il boss voleva una nuova Cosa nostra, competitiva anche nel settore del traffico di droga, nel quale da anni ha perso la leadership. Un esempio di vecchia e nuova mafia è saltato fuori ad esempio nell'affare della Sala Bingo di viale Regione Siciliana. I viaggi americani dei picciotti palermitani negli Usa ed i complicati rapporti di parentela e frequentazione sono descritti nei dettagli nel decreto del tribunale di sorveglianza (presidente Cesare Vincenti, giudici Emilio Alparone e Guglielmo Nicastro) con il quale sono state sospese le due società che gestiscono il maxi Bingo e il bar che si trova nella struttura. Secondo l'accusa il titolare occulto del bar era Salvatore Greco, considerato molto vicino a Lo Piccolo. Il fratello Vincenzo, aveva una stretta frequentazione con Giovanni Inzerillo, 35 anni, il figlio di Totuccio Inzerillo, figura simbolo dei perdenti della guerra di mafia. E con uno degli Inzerillo avrebbe volato a New York anche Salvatore Greco.

Cosa vanno a fare Greco e Rotolo a New York? Mistero fitto, sul punto ci sono indagini in corso. E altri viaggi americani sono al vaglio degli investigatori. Ad iniziare da quelli di Claudio Piccolo, 29 anni, il figlio di Salvatore Lo Piccolo junior, l'unico della famiglia a non essere mai stato coinvolto in indagini, con la madre e la moglie si sono recati a New York a cavallo tra il 2005 e il 2006. Il figlio dell'ex superlatitante, secondo gli investigatori, aveva incontrato in questa circostanza Tommaso Gambino, definito dagli inquirenti «rampollo di una famiglia di narcotrafficienti italo-americani, appartenente a Cosa nostra». Nota di colore, proprio alla famiglia Gambino, si sarebbero ispirati gli sceneggiatori del famoso serial televisivo «I Soprano».

Il giovane Gambino a sua volta dagli Stati Uniti è venuto in passato più volte a Palermo, dove vivono alcuni suoi familiari a loro volta imparentati con Rosario Spatola, che per anni ha vissuto negli Stati Uniti. Ad aspettarlo gli agenti della Dia che lo hanno pedinato a lungo. I viaggi di Gambino a Palermo si sono interrotti lo scorso anno in una intercettazione è emerso che aveva confidato a Salvatore Greco di temere per la sua incolumità. Sapeva dunque che dentro l'organizzazione non c'era consenso unanime riguardo il rientro dei vecchi perdenti e aveva sentito puzza di piombo. Il capo del partito avverso era Nino Rotolo, nemico di Lo Piccolo, capo mandamento di Passo di Rigano. Rotolo è finito in carcere lo scorso anno, ora è toccato a Salvatore e Sandro Lo Piccolo. «Erano loro i principali sponsor del rientro dei perdenti e non c'erano molti altri boss che la pensavano così - afferma il pm Domenico Gozzo -. Adesso è probabile che questo progetto di "rientro" in Sicilia subisca una battuta d'arresto. Questo non esclude il fatto che possano continuare a fare affari insieme».

Leopoldo Gargano

EDMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS